

Il libro Un romanzo che è paradigma della storia di un secolo e della comunità ebraica, in Italia, nel '900. Enrico Fink racconta le vicende della sua famiglia: dalla Russia a Firenze, passando da Ferrara

Elias e la memoria patrilineare

di **Simone Innocenti**

Fare materia narrativa della propria biografia è molto spesso un azzardo. Eppure non è questo che fa Enrico Fink in *Patrilineare* — *Una storia di fantasmi* (Lindau editore, 392 pagine). O per lo meno: non è solo questo che Fink con questo libro fa. Perché l'autore — è un essere umano piuttosto complesso perché è compositore, cantante, flautista attivo anche come autore teatrale, ricercatore e direttore artistico — travalica la forma narrativa più propriamente egoriferita per avventurarsi nel passato della propria famiglia. Lungo — appunto — la linea paterna che «vive» attraverso la voce del protagonista: Elias, un tipo spiantato che come flautista viene ingaggiato durante serate improbabili in un locale del Valdarno. È attorno al personaggio principale che di nome fa Elias — quasi un *doppelgänger* di Fink — che l'autore fiorentino affida la narrazione portando avanti una storia che abbraccia tre generazioni. Un modo, questo, per ribaltare qualsiasi pregiudizio di qualsiasi lettore. Compreso quello più riotoso.

Il risultato — a fine lettura — è quello di trovarsi tra le mani un romanzo di rara forza, con pagine che sono — oggettivamente — bellissime inserite dentro un'architettura romanzesca che — per quasi 400 pagine — non ha un flesso. E non è infatti un caso che il libro — presentato come manoscritto — si sia aggiudicato la menzione speciale del direttivo alla scorsa edizione del prestigioso Premio Calvino.

Il libro sarà presentato oggi pomeriggio alle 18.30 nella Sala Storica Dino Campana della Biblioteca delle Oblate di Firenze da un collega d'eccezione: Giorgio van Straten, scrittore di razza e attuale presidente della Fondazione Alinari. Le letture

sono affidate ad Ottavia Piccolo, indimenticata Ariel ne *La tempesta* di William Shakespeare diretta da Giorgio Strehler.

Per questo appuntamento, che fa parte fa parte di «Identities. Leggere il contemporaneo» — la rassegna promossa dall'associazione culturale «La Nottola di Minerva ETS» — sono previste sonorizzazioni a cura Massimo Ferri e dello stesso Enrico Fink. A dimostrazione stessa di un libro che è qualcosa di vivo e che può vivere anche sul piano più scenico.

Non è un caso che l'autore — attuale presidente della Comunità ebraica fiorentina — abbia per la prima volta affrontato questo tema con lo spettacolo intitolato proprio *Patrilineare*: era il 1998. Ma gli ci sono «voluti 30 anni» per mettere giù questo romanzo. «La memoria ci aiuta a costruire una società migliore e oggi è più che mai necessario». spiega lo stesso

autore.

La famiglia — e tutto quello che ruota attorno al concetto di identità — è una costante della narrativa ebraica: basti pensare a *La famiglia Klopfer* (Giuntina, 2018) di Arnold Zweig e — tra gli altri — a *Perché ci siamo salvati* (Marsilio, 2020) di Claudio Bondi e Stefano Piperno con la postfazione dello scrittore Premio Strega Alessandro Piperno, figlio di Stefano. Fino a *Pastorale americana* (Einaudi, 1988) di Philip Roth. Ed è dentro questo «alveo letterario» che va inserito il romanzo d'esordio di Fink. Un romanzo che ha uno degli incipit più fulminanti della storia dei ro-

manzi: «Mamma, è stanotte che mi ammazzi?». Le sei parole rimasero sospese a mezz'aria nella stanza di Ferrara, così come trentacinque anni prima nel casolare di campagna vicino ad Albarea».

E non è solo questo. Il romanzo di Fink — diviso in quattro libri, un ricorrente nella tradizione ebraica — inizia con la morte di Laura, la nonna del protagonista Elias. Che — da quel momento in poi — inizia a essere perseguitato da un'«ombra». Un'invenzione narrativa talmente forte e originale da sentirne la mancanza quando l'autore — per necessi-

tà di storia — la abbandona.

Anche se Fink spiega: «L'ombra non è un qualcosa che abbandono: le ombre sono presenti quando il protagonista della narrazione è Elias. Poi in *Libro nero* e in *Libro marrone* tornano con forza. L'ombra ha la sua apoteosi in due parti ben precise del libro».

Il romanzo travalica il concetto del tempo con frequenti salti temporali e flashback. Ma a metterlo in fila l'esordio letterario di Fink racconta come agli inizi del Novecento il bisnonno di Enrico Fink emigri dalla Russia (un'attuale zona dell'Ucraina) assieme alla moglie Rosa per cercare fortuna nell'industria dell'acciaio a Gorizia, dove nel 1907 nasce Isacco che — una volta trasferito a Ferrara assieme ai genitori — sposa Laura Bassani. Da quell'unione — raccontata per la prima volta da Giorgio Bassani — nasce Guido Fink, che è il padre del protagonista Elias. In quegli anni — gli anni bui del nazifascismo — a Ferrara vivevano i fratelli e le sorelle della famiglia Fink-Bassani: solo Laura e Guido si salveranno dalla morte.

Attraverso una felice intuizione narrativa — che è quella di scrivere piccoli blocchi narrativi piuttosto che pagine su pagine — Fink affronta il racconto di quelle tre generazioni in maniera intima e spesso toccante. Ma lo fa anche in maniera sorprendente, senza mai abbandonare quell'ironia che ricorda *La versione di Barney* (Adelphi, 2000) dello scrittore canadese Mordecai Richler.

Molti sono i tasti che Fink tocca nella sua narrazione. In una specie di assolo da flautista su uno spartito che è sì storia della propria famiglia ma che è anche una specie di mistero umano. Un portato esistenziale che Fink fa procedere con l'*escamotage* dell'«ombra». Un libro intenso, a tratti doloroso e improvvisamente spiazzante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere



● Enrico Fink protagonista della rassegna «Identities. Leggere il contemporaneo»: oggi (ore 18.30) nella Sala Storica Dino Campana della Biblioteca delle Oblate. Il presidente della Comunità ebraica di Firenze, compositore, flautista e autore teatrale, presenta il suo libro «Patrilineare — Una storia di fantasmi», Lindau Edizioni

● L'autore dialogherà con lo scrittore e presidente della Fondazione Alinari Giorgio van Straten. Letture curate dall'attrice Ottavia Piccolo. Sonorizzazioni a cura Massimo Ferri e dello stesso Enrico Fink



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Protagonista

Enrico Fink
mentre suona
il flauto
(Gabriele
Spadini)

L'espedito narrativo

L'opera inizia con la morte della nonna del protagonista, Laura, che da quel momento in poi inizia a essere perseguitato da un'ombra

